

ALLA SCOPERTA DELL'OPERA LIRICA - MEDEA



Martedì 14 ottobre ci siamo recati al Teatro Regio per assistere alla rappresentazione della Medea di Luigi Cherubini, tratta dall'omonima tragedia di Euripide, che a sua volta si è ispirata a un mito dell'antichità. Per molti di noi è stata la prima volta che si è assistito a un'opera lirica, trovata noiosa da alcuni, interessante per altri. Ciò che ha colpito sicuramente la maggior parte di noi ragazzi è stata l'ambientazione novecentesca della vicenda. Infatti siccome avevamo organizzato alcune lezioni per parlare dell'opera che saremmo andati a vedere, ci eravamo immaginati abiti e edifici dell'antica Grecia, invece abbiamo visto Giasone in smoking e gli Argonauti, compagni di viaggio di questo, vestiti da aviatori. Il primo atto è stato il più lungo, ma quello di maggiore importanza dal punto di vista della storia, infatti si assiste alla presentazione dei personaggi. L'entrata in scena della protagonista è stata decisamente emozionante e abbiamo apprezzato in particolar modo il confronto tra lei e Giasone: coinvolgente e appassionante. A differenza del primo, il secondo atto è stato più noioso. Non ci è piaciuto l'assolo di Neris, troppo lungo e poco avvincente, e anche dal punto di vista della storia in questa parte dell'opera non viene rivelato molto. L'ultimo atto, il più breve, è stato decisamente il più spettacolare, anche grazie a notevoli effetti di scenografia: ad esempio nel finale, attraverso un sofisticato sistema di carrucole e di fili quasi invisibili, si assiste al sollevamento della nave. Un particolare che ha poi stuzzicato la curiosità di molti di noi è stato l'effetto scenico della pioggia: a un certo punto della vicenda ha iniziato a "diluviare" sulla scena. Alla fine della rappresentazione tutti hanno cercato di capire in che modo era stato realizzato questo effetto scenico: alcuni sostenevano che era vera acqua, altri che c'era un velo sospeso che dava l'illusione di uno scroscio di pioggia. Il mistero è stato svelato quando, la settimana dopo, c'è stato l'incontro con una delle due guide che ci avevano mostrato il teatro: non erano altro che miriadi di tubicini di plastica che, fatti cadere dall'alto sulla scena, davano l'idea che piovesse realmente sul palcoscenico. In conclusione si può dire che questa sia stata un'esperienza positiva per tutti noi e chissà se qualcuno, dopo avere assistito alla Medea, non diventi un appassionato di opera lirica.